



#PAROLECHEPARLANO

## SINO ALLA FINE

ACQUA // ESEMPIO

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò **sino alla fine**. Gv. 13,1

### DALLA PAROLA ALLA VITA

È difficile amare l'altro fino alla fine. E' difficile amare l'altro. Al giorno d'oggi, in questo mondo che sembra schiacciato dal peso di un IO imperante, in cui la cultura dominante è quella "dello scarto" che relega tante persone ai margini della vita stessa, quando ormai non più produttivi (anziani chiusi in istituto, senza tetto sempre più anonimi, etc...), in questo mondo in cui incontrarsi sembra così difficile...figuriamoci quanto sembrerà impossibile il venirsi incontro, in questo mondo del "pensa a te stesso" in cui la solitudine diventa poi la malattia più radicata, è davvero difficile amare. Eppure tu, Gesù, hai amato. E lo hai fatto davvero. E lo hai fatto fino alla fine. Perché allora, anche per noi che ci professiamo tuoi discepoli, amare diventa così difficile? Perché ci viene così difficile concepire la felicità in un NOI che scavalchi ogni singolo IO? Ci hai mostrato il Paradiso eppure il nostro orizzonte a un certo punto si ferma, lo abbiamo limitato, lo abbiamo chiuso nelle quattro mura della nostra esistenza, nei quattro confini delle nostre terre. Il tuo, Signore, non è un amore romantico, forse per questo non sappiamo coglierlo nella Sua pienezza. Non è un Amore fatto di sensazioni ma è un Amore fatto di impegno, di dedizione, di cura dell'uomo in quanto tale. E' cercare la propria felicità e trovarla in quella altrui. E' lavare i piedi ma anche lasciarsi lavare da chi c'è accanto. E' sentire accanto a noi tutto il mondo, non solo il nostro piccolo mondo. Aiutaci Signore ad uscire da noi stessi, dal nostro egoismo, dal nostro compiacimento quando ci mettiamo al servizio, dal nostro sentirci, spesso, speciali e concedici di trovare speciale l'uomo comune, rendici degni del Tuo compiacimento, rendici servi di un Amore grande quanto il mondo.

*Riccardo, 29 anni*

### #PARLAMIDILUI

Sarebbe bello e idilliaco dirvi di aver incontrato per la prima volta Gesù, nell'attimo esatto in cui i miei genitori concessero all'acqua di bagnare il mio capo, oppure raccontandovi di quella volta che lessi "Orme sulla sabbia" e rimasi assuefatta dall'idea che ebbi di lui, come di un omaccione che sarebbe stato disposto a portarmi in braccio fino alla fine della spiaggia se solo ne avessi avuto bisogno. Ma sarebbe troppo semplice ridurre la nostra relazione alla passività del fatalismo, ed "essere cristiana" perché battezzata. Per cui mi discosterò dal bigotto locus romantico e vi dirò di aver incrociato lo sguardo di Gesù quando per la prima volta dubitai di Lui. Mai prima di quel momento avrei pensato di mettere in crisi la concretezza della mia fede, probabilmente però mai all'infuori di quell'attimo avevo avuto la forza di pormi in critica verso l'unica certezza che ero abituata ad avere. Sentii la svolta nella mia vita quando persi l'abitudine di credere e scelsi da quel momento in poi di ritrovare gli occhi del mio Signore ogni qual volta la drammaticità della vita mi induceva a non vederli. Come ogni relazione anche la nostra è intervallata da salite e discese e Gesù sopportò i miei allontanamenti e tentennamenti. A volte guidandomi da lontano discretamente, nascondendosi tra gli sguardi dei miei fratelli, conducendomi verso la fine della salita, sulla quale mi attendeva con le braccia aperte. Altre volte silenziosamente nei momenti più cupi, dopo la malattia della nonna, lo sconforto e l'insoddisfazione personale si avvicinava e mi concedeva la spalla. Ho imparato a vedere Gesù nelle mani dei capi che lavano i miei piedi dopo l'hike, nonostante la strada scalata, nonostante la stanchezza di cui sono intrisi, ho imparato a vedere Gesù nel volto dei miei maestri che cingono l'asciugamano in vita e asciugano l'acqua, che mi invitano ad essere parte con loro. Ho imparato a vedere Gesù alla fine della salita, guardandolo come si guarda la meraviglia. La meraviglia che ha nella pazienza che ripone nell'aspettarmi, nel guidarmi, nel prendermi in braccio e portarmi fino alla fine se solo ne avverto il bisogno.

*Aurora, 18 anni*